Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 76 (2004)

Heft: 6

Vereinsnachrichten: 25. di rifondazione della Società Ticinese degli Ufficiali : 20 dicembre 2004

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

25. di rifondazione della Società Ticinese degli Ufficiali, 20 dicembre 2004

Lettera aperta al primo presidente degli Ufficiali ticinesi

Mittente: il presidente della Società Ticinese degli Ufficiali nell'anno Domini 2004.

Destinatario: Colonnello Giacomo Luvini-Perseghini, primo presidente della Società militare ticinese.
Indirizzo: Convento dei Padri Somaschi, sede della prima assemblea, Lugano.

Egregio Signor Colonnello,
le scrivo dal 21. Secolo per parteciparle una lieta novella, la società da lei, con altri ufficiali, costituita il 24 settembre 1850, a bordo di uno dei primi battelli a vapore in servizio sulle acque del Ceresio, vive. Sono sicuro che ne sarà fiero, Lei che ha vissuto momenti della nostra storia, quella con la S maiuscola, per intenderci, rammenta? Quattro anni prima aveva visto da vicino la guerra civile del Sonderbund, due anni prima Lei fu uno degli eletti a votare la nuova Costituzione federale. Si ricorderà pure, stimato Signor Colonnello, che otto anni dopo, nel 1858, fu costruito il palazzo federale a Berna, quello vecchio ancora senza la cupola.
Ebbene, con la decisione in quella sera autunnale, cullati dal rullio del battello, Lei ed i suoi camerati concepirono una creatura speciale, una società composta dagli ufficiali ticinesi e lei ne ottenne l'investitura a presidente il 30 gennaio 1851, nei locali messi a disposizione dai padri Somaschi di Lugano.
Si chiederà il motivo di questa mia lettera, poiché Lei sulla continuità della sua opera non ha mai avuto dei dubbi, o quasi. Eppure Le confesso che nei decenni, qualche secolo insomma, non tutto è filato nel verso giusto. Si è vero i tempi cambiavano velocemente, come attualmente, gli ardori e gli ideali dei soci ufficiali si assopivano e si risvegliavano a dipendenza del momento, come attualmente, i contrasti, le insicurezze, come pure gli slanci patriottici e le promesse di fedeltà si susseguivano, come attualmente,
Che ci vuole fare, egregio Giacomo, mi permetta la licenza di chiamarla per nome, siamo camerati. È il destino del tempo che passa, ed il tempo è trascorso anche per la nostra società militare fra risvegli e preoccupanti assopimenti, sa ci furono periodi dove la Sua creatura era messa in disparte, nel dimenticatoio, sono sincero, fra ufficiali è un dovere, ebbene la Società militare si sciolse, e non solo una volta, nel 1881 poi in modo veramente preoccupante, immagini un po'.
Già, caro Giacomo, mi consenta il caro, Lei se ne accorse già alla fine degli anni 50, quelli del suo secolo, dello stato di abulia nella quale la Società era velocemente sprofondata a causa dei campanilismi, delle divergenze politiche, una crisi profonda insomma.
Lei, magnanimo, giustificherà tutto ciò rammentandomi la storia del nostro Cantone nel 19.secolo, il carattere sanguigno, gli scontri politici, religiosi e societari dei nostri avi nella ricerca della maturità elvetica.
Per fortuna una delle sezioni, in particolare quella di Bellinzona, teneva in vita la SMT facendone le veci, ma che fatica! Anche le sezioni non se la passavano bene.
Purtroppo le rivelo in confidenza che lo scioglimento della società avvenne anche nel 20. secolo.
Si, è vero, che ci si riattivò nel 1912 grazie alla sezione di Lugano, con un nuovo nome, fra l'altro, pomposo, Società cantonale ticinese degli ufficiali e la decisione per statuto citava che la presidenza sarebbe passata da sezione a sezione per la durata di tre anni.
E fu pure attiva, ci si confrontò pur sempre con due guerre mondiali ai nostri confini, ed una terza chiamata fredda, momenti difficili per tutti, arrivando nientedimeno ad esprimersi sul finire degli 50, del 20. Secolo, a favore dell'acquisto di armi nucleari, che tempi dirà Lei, Lei ancora un cavaliere della strategia militare. Ma sa i tempi, gliel'ho già scritto sopra, cambiano.
Anni felici per la nostra esimia Società. Essa si batté, e quella volta con successo, contro le massicce riduzioni delle spese militari. Nel 1953 a Bellinzona fu inaugurato il vessillo, che ancor tuttora ci rappresenta, con una messa da campo e condecorata dalla locale corale Melodia.
Ma ecco, di nuovo l'assopimento nel 1976, tempi di mollezza, di movimenti giovanili, ma pure di pronto risveglio, per fortuna della nostra società, in quell'occasione.
Caro Giacomo, sicuramente Lei, a questo punto della lettura, si sarà già chiesto più volte il perché di questo mio tedioso scritto.
Mi permetta di continuare, cercherò di risvegliare la Sua cortese attenzione.
Ebbene il 16 novembre 1979, nell'aula magna della Scuola d'arti e mestieri di Bellinzona, presidente del giorno il Col

Foletti, presidente del Circolo di Bellinzona, coadiuvato dal segretario del DMC magg Lardi (il dipartimento non si chiama più così ma penso che questo dettaglio non la interessi), presenti i membri del comitato promotore: col SMG Torriani, redattore della RMSI, col Vecchi, presidente del Circolo di Lugano, magg Brenni, presidente della Società truppe meccanizzate leggere e trp trsp, cap Alberio, presidente della società ticinese d'artiglieria, I ten Vaghi, presidente del Circolo del Mendrisiotto, cap Borioli, membro del comitato centrale, I ten Pfyl, presidente della società cantonale ufficiali del treno, cap Brusatori e I ten Lazzarotto rispettivamente segretario e cassiere della Società Cantonale Ticinese degli Ufficiali, nonchè numerosissimi ufficiali, quanti non so, ma è la cronaca che li cita, in un'assemblea straordinaria rinasce., oh gaudio, la nostra Società con nuovi statuti e con il nuovo nome, il terzo, Società Ticinese degli Ufficiali (che d'ora in avanti citerò come STU) , sa caro Giacomo noi oggi viviamo in un mondo razionale, non è un bene convengo, ma è il nostro modo di vivere, è il logorio della vita moderna.
Ecco ora, Caro Col Luvini Perseghini Lei sa che da 25 anni, ininterrottamente, la Sua, la nostra creatura vive di nuovo, vive dell'apporto di 1257 soci ufficiali ticinesi e pure di numerosi sostenitori e simpatizzanti.
Caro Giacomo, abbia pazienza, in poche righe le elencherò gli anni che ci hanno accompagnato a questa importante ricorrenza.
Ah si, Le confido che i suoi successori in questo quarto di secolo sono stati tutti attivi ed degni presidenti.
Presidenti, che hanno dovuto affrontare i problemi della mentalità moderna, così la chiamiamo ora, ma qualche nesso pur sempre ci lega, mi perdoni, l'ho letto pure nei libri di storia riguardanti allora, eh, caro Giacomo, la storia si ripete fra gli umani.
Mi spiego, l'esercito svizzero, e lei lo sa anche meglio del sottoscritto, è sempre stato al centro dell'attenzione del nostro popolo, un attaccamento quasi morboso talvolta anche troppo.
La nostra STU, e per essa i suoi presidenti, si è impegnata più volte in questi anni a salvaguardia dell'Istituzione esercito e pure a dibattere in modo critico con essa, sempre nell'interesse dei valori comuni.
Cerco di spiegarmi ancor meglio, gli ideali si evolvono, la democrazia pure e con loro anche gli atteggiamenti del popolo o parte di esso, niente di nuovo mi dirà Lei.
Caro Giacomo la nostra democrazia ha voluto confrontare il nostro esercito a votazioni popolari talvolta… ma lascio a Lei giudicare.

Nel 1987, per impedire la costruzione di una piazza d'armi si è voluto appellarsi all'ambiente, la protezione della natura, per intenderci, che l'Esercito avrebbe distrutto, così dicevano alcuni ed è andata loro pure bene.
Nel 1989, poi, si è cercato di ergere il popolo svizzero ad emblema del pacifismo ad oltranza, come se fossimo l'ombelico del mondo pacifico e fra di noi andassimo tutti d'amore e d'accordo, diversi come siamo noi svizzeri, si figuri.
Più tardi (1993) alcuni hanno pensato bene che l'Istituzione potesse essere distrutta con sotterfugi più eleganti.
Egregio Colonnello le confermo che abbiamo combattuto, resistito e vinto.
Come pure nel frattempo abbiamo rinnovato gli statuti nel 1993, mantenendo lo spirito iniziale,
E di nuovo gli anni trascorrono, sono finiti quelli dei conflitti fra nazioni europee, ma quante altre tragedie sono in corso nel nostro mondo.
Lo sa che ci siamo aperti (2001) internazionalmente? Anche con l'esercito arrechiamo la nostra solidarietà a popoli e nazioni meno fortunate, è nel nostro interesse pur sempre.
Per adattarsi alle sempre nuove minacce l'esercito svizzero è pure passato attraverso diverse riforme, nel suo secolo, si rammenta? 1872, 1874; in quello trascorso e nel nostro; le confesso che non siamo i soli a riformare, anche gli eserciti vicini non scherzano.
Nel 2003 l'ultima riforma con l'approvazione del popolo è chiamata esercito XXI, a dir la verità questa sta richiedendo molti e gravi sacrifici, la continua riduzione dei mezzi finanziari ne rendono difficoltoso il cammino appena intrapreso, le casse dello Stato sono esangui nel 21. secolo, l'abbondanza è terminata!
Le garantisco che la STU, imperterrita, magari non sempre all'unanimità, si è impegnata assiduamente per gli ideali.
Egregio amico, sono onorato di esserle amico, la STU si è arricchita nel corso dei decenni di circoli e società d'arma di alta tradizione, mi piace immaginarla con la faccia compiacente immerso nella lettura di queste parole.
I Circoli danno se stessi nelle loro attività, anche se troppo sovente esse sono poco seguite dai soci o solo dai soliti disponibili nel volontariato i così chiamati "abitués", eppure alcune di esse sono d'importanza cantonale, nazionale e perfino internazionale, gliel'ho detto vogliamo essere pure aperti verso gli amici stranieri, spero che Lei mi capisca.
Inoltre sono convinto che anche Lei ne sarà contento, nel nostro cantone sono attive diverse importanti società militari con le quali i Circoli, le società d'arma e la STU stessa approfittano di una concreta collaborazione.
Le dirò che ci siamo pure modernizzati, tutti i soci della STU ricevono una rivista specializzata. Oggi l'informazione ha smesso la staffetta a cavallo o la diligenza postale, la comunicazione corre attraverso cavi ottici e onde nello spazio del cielo, disponiamo di un sito internet, www.stu.ch , del ch ne conosce il significato, per il resto, mi perdoni caro Giacomo, immagino la sua smorfia di meraviglia, cercherò di spiegarglielo in una prossima missiva.
Ora lei penserà, che tutto funziona a gonfie vele quindi, che bel vivere nella STU.
Eppure la STU deve affrontare nuove sfide, il mondo non si ferma, e non si fermerà.
Il nuovo esercito svizzero, la sua organizzazione, esige anche da parte nostra come Società ticinese degli ufficiali una riflessione e di più degli atti concreti.

L'esercito, per motivi che non sto ora ad elencarle, diminuisce, fra l'altro, drasticamente i propri effettivi e con essi è minore anche l'apporto degli ufficiali ticinesi nelle diverse, sempre meno numerose, formazioni. Essi per la maggioranza, svolgono il loro servizio in soli due corpi di truppa, nell'unica grande unità di lingua italiana, alcuni sono dispersi in altre formazioni, e pure negli stati maggiori gli spazi sono ristretti.
Ci troviamo di fronte a cambiamenti epocali, Li ha vissuti anche la Sua generazione.
Ma ora la minaccia di un assottigliamento dei ranghi nei Circoli Ufficiali e nelle Società d'arma si sta delineando e presto sarà grave realtà. Senza misure adeguate e preventive le conseguenze si presentano catastrofiche.
Non impallidisca, caro amico non le sto annunciando l'ennesimo scioglimento della società, anzi!
Converrà però la serietà dei quesiti, che senza indugio vogliamo risolvere nell'interesse generale degli ufficiali ticinesi.

D'altra parte lo stato d'animo nei nostri ranghi non è ancora completamente cosciente della spada di Damocle che si abbassa inesorabilmente sulle nostre teste.
È vero c'è l'attaccamento alla bandiera, ma purtroppo resiste ancora un certo campanilismo, il Monte Ceneri si erge ancora, talvolta a confine, non sorrida egregio amico, non sto descrivendole i vostri problemi del 19. secolo come li citava il Franscini, ma nel nostro DNA, mi perdoni il mio per Lei incomprensibile linguaggio, volevo scrivere nei nostri geni qualche cosa abbiamo pur ereditato dai nostri avi.
Io spero col cuore, caro Giacomo, che Lei comprenderà le preoccupazioni che sono in noi riguardo il futuro della nostra società, perchè, anche Lei disponeva del giusto senso di cosa voglia dire passar attraverso le traversie della vita, qualche esperienza l'ha toccata in prima persona.
Le soluzioni sono limitate, le giuste carte da giocare sono poche.
Abbiamo da unire le nostre forze,dobbiamo deporre qualche bandiera nella bacheca, prima che la si dimentichi in una soffitta qualsiasi. La definizione fusione, oggi anche se tanto citata non deve essere censurata in seno alla STU, solo uniti si è forti, e giustamente riconosciuti, frazionati saremmo deboli, insignificanti ed inascoltati.
Ecco ora anche noi ci troviamo a commisurarci su cosa vogliamo essere come società, su come vogliamo preparare il giusto futuro, ne sentiamo la responsabilità, ci impegneremo, rifletteremo, ci confronteremo nelle nostre assemblee, oggettivi, nel reciproco rispetto, con linguaggio pacato, da ufficiali insomma, e lo faremo per il bene degli Ufficiali ticinesi.
La nostra volontà è forte, la convinzione di preparare una nuova Società Ticinese degli Ufficiali per le future generazioni ci impegna a procedere con passo sicuro e celere.
Questa società, i suoi scopi e suoi soci devono poter dire presente anche fra 25 anni.
La visioni sono ambiziose, pur nel rispetto della tradizione, con la T maiuscola, in ossequio dei Suoi ideali di quel 24 settembre 1850 e dei nostri camerati il 16 novembre 1979, a Lei come a loro, onorato, a nome della Società Ticinese degli Ufficiali, dico loro grazie.
Signor Colonnello Giacomo Luvini-Perseghini sicuro della sua comprensione per averle scritto un messaggio della STU per la STU,
Stimato Amico sull'attenti la saluto.

Firmato il Presidente della Società Ticinese degli Ufficiali 2004.

BASSI SCOSSA SA

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO
Tel.091 / 973 54 30
Fax 091 / 973 54 34

CHIASSO
Tel. 091 / 683 72 70
Fax 091 / 683 80 58